COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

22.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **NINO CRISTOFORI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Cristofori Nino, *Presidente* 3

Proposta di legge (Seguito della discussione ed approvazione):

De Mita ed altri; Natta ed altri; Craxi ed altri; Loi e Columbu; Pazzaglia ed altri: Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268 (2339-2420-2536-2680-3178-*ter*) 3

Cristofori Nino, *Presidente, Relatore* 3, 9, 10

Carrus Giovanni 4

Garavini Andrea Sergio 10

Macciotta Giorgio 6

Nonne Giovanni 7

Sacconi Maurizio, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 4, 9, 10

Valensise Raffaele 5

Votazione nominale:

Cristofori Nino, *Presidente* 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,15.

MAURIZIO NOCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Bassanini, Bodrato, Ciampaglia, Conte, De Lorenzo, Di Donato, Grippo, Marianetti, Motetta, Reichlin, Russo Vincenzo, Schettini e Sinesio sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Diaz, Rojch, Ghinami, Piro, Serrentino, Sacconi, Azzolini, Amato, Bellocchio, Auleta, Bertoli, Pascolat e Torchio.

Seguito della discussione delle proposte di legge De Mita ed altri; Natta ed altri; Craxi ed altri; Loi e Columbu; Pazzaglia ed altri: Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268 (2339-2420-2536-2680-3178-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Mita ed altri; Natta ed altri; Craxi ed altri; Loi e Columbu; Pazzaglia ed altri: « Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268 ».

Ricordo che nella seduta del 14 dicembre 1988 il Comitato ristretto ha predisposto un testo unificato, adottato dalla Commissione come testo per la discussione.

Comunico che le Commissioni affari costituzionali ed attività produttive, in data 20 dicembre 1988, hanno espresso parere favorevole.

Comunico, altresì, che la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, nella stessa data, ha espresso parere favorevole « con la raccomandazione che la Commissione di merito preveda il non rifinanziamento dell'articolo 19 della legge n. 268 del 1974, in considerazione delle particolari modalità di determinazione dell'indennità di esproprio da aggiornare in quadro di maggior coerenza normativa ».

A mio avviso, sarebbe stato più opportuno inserire le disposizioni in esame nel disegno di legge n. 3202, recante norme sulla finanza regionale. Tuttavia, come i colleghi ricorderanno, il sottosegretario Gitti, a nome del Governo, pur essendo favorevole nel merito, si è dichiarato contrario a tale inserimento ed ha indicato l'opportunità di affrontare la materia in una sede diversa.

La Commissione, avendo i presentatori accolto l'invito del Governo a ritirare l'emendamento diretto ad inserire nel disegno di legge le norme relative alla Sardegna, ha provveduto a stralciare le disposizioni oggi in esame dalla proposta di legge concernente il piano di rinascita della regione Sardegna.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato. Ne do lettura:

ART. 1.

1. Sono prorogate per l'anno finanziario 1988 le disposizioni della legge 24 giugno 1974, n. 268. Al finanziamento de-

gli interventi previsti dalla citata legge n. 268 è destinata per l'anno 1988 la somma di lire 330 miliardi. La regione autonoma della Sardegna ripartisce le risorse destinandole al finanziamento degli interventi previsti dalla medesima legge n. 268.

2. All'onere derivante dalla presente legge di lire 330 miliardi per l'anno 1988 si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988, utilizzando l'accantonamento: « Interventi a favore della regione Sardegna, ivi compresi quelli destinati a realizzare la continuità territoriale ».

Gli onorevoli Garavini e Macciotta hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

Il contributo a titolo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, è stabilito per l'anno 1988 in lire 1.240 miliardi.

Agli oneri previsti dal precedente comma si fa fronte con corrispondente riduzione dell'apposito accontanamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Questo emendamento, che a mio avviso sarebbe stato ammissibile in sede di esame del provvedimento sulla finanza regionale, risulta invece estraneo alla materia oggetto dello stralcio, che attiene esclusivamente alla proroga ed al rifinanziamento per l'anno 1988 degli interventi previsti dalla legge n. 268.

Nell'invitare i proponenti a ritirare l'emendamento, vorrei precisare che, anche nell'ipotesi in cui fosse stato dichiarato ammissibile, sarebbe stato comunque necessario trasmetterlo alle Commissioni competenti per i prescritti pareri, con ciò vanificando l'obiettivo, dichiarato da tutti i gruppi, di giungere all'approvazione delle norme in esame entro il prossimo 31 dicembre.

Intendo ribadire, infine, che la questione di ammissibilità non si sarebbe posta qualora l'emendamento Garavini e Macciotta fosse stato presentato nel corso della discussione del disegno di legge sulla finanza regionale, nell'ambito del quale sono contenute altre norme che dispongono finanziamenti a favore delle regioni a statuto speciale.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nel sottolineare l'inderogabile necessità di procedere ad una complessiva revisione degli interventi tesi a favorire la rinascita della regione Sardegna, mi limiterò esclusivamente a formulare brevi cosiderazioni in merito ai problemi di copertura finanziaria, rinviando all'intervento del sottosegretario Ghinami le valutazioni del Governo sul merito del provvedimento.

Il Governo, come è già stato rilevato, avrebbe preferito concentrare le risorse disponibili in un nuovo provvedimento, piuttosto che prorogare la vigenza di alcuni di essi. In ogni caso, al Governo sembra opportuno evitare una sovrapposizione tra i vecchi provvedimenti e quello oggi in esame.

Tuttavia, qualora si volesse procedere all'approvazione del testo in discussione, l'intervento finanziario non dovrebbe superare un « importo-ponte » di 200 miliardi per il 1988, il che garantirebbe, considerando anche la quota prevista per il 1989, un volume di risorse complessive pari a 400 miliardi.

GIOVANNI CARRUS. Questo provvedimento non è nato improvvisamente: rappresenta la sintesi di un lavoro complesso e difficile svolto dal Comitato ristretto.

Il testo unificato delle cinque proposte di legge riguardanti il rifinanziamento del piano di sviluppo della Sardegna consente di adempiere una precisa norma costituzionale che rimanda, appunto, al finaziamento statale il piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Nel passato si è provveduto a questo adempimento con due leggi (n. 588 del 1962 e n. 268 del 1974), successivamente alle quali si è imposta la necessità di dare una organica definizione al piano in

questione. Poiché l'obiettivo che ci si proponeva con i due provvedimenti ai quali mi sono richiamato è stato raggiunto solo in parte, tutti i gruppi politici hanno presentato proposte organiche ed il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto è arrivato al nostro esame *in limine;* sarebbe stato discusso ed approvato se non ci fossimo trovati alla fine dell'esercizio finanziario con l'affollamento consueto di molteplici provvedimenti.

Vi è pertanto la necessità di non perdere, in una situazione di estrema difficoltà, quelle risorse che con il fondo di solidarietà nazionale sono state accantonate a vantaggio della regione Sardegna. Faccio rilevare che si tratta di finanziamenti che saranno comunque impiegati in un disegno organico di interventi. La legge che viene rifinanziata prevede, appunto, di intervenire in tre settori fondamentali: quello della riforma agro-pastorale, quello dell'industria (con particolare riferimento alle zone minerarie) e quello dell'assetto urbano. Ripeto, questi 330 miliardi di lire che si propone di destinare alla Sardegna non alimenteranno le linee di una logica dilapidatrice poiché rientreranno in una vera e propria programmazione, quella tendente a migliorare le condizioni socio-economiche delle zone con più alto tasso di malessere.

Per quanto riguarda l'emendamento che è stato presentato dal gruppo comunista, esprimo il mio parere contrario poiché tradizionalmente le risorse che fanno capo alla regione Sicilia sono state tenute sempre distinte da quelle della regione Sardegna. A mio avviso, l'emendamento avrebbe senso solo se fossimo di fronte ad un provvedimento organico di finanziamento straordinario delle regioni a statuto speciale. Capisco il senso dell'emendamento, ma credo che i colleghi del gruppo comunista dovrebbero ritirarlo proprio per non porre il presidente di fronte ad una delicata questione procedurale dal momento che l'emendamento medesimo si riferisce a materia estranea all'argomento oggi in discussione.

Circa le osservazioni avanzate dal rappresentante del Ministero del tesoro, debbo ricordare che il provvedimento oggi al nostro esame parte dalla considerazione che la legge finanziaria dell'anno scorso prevedeva un accantonamento di 320 miliardi per la regione Sardegna. Pertanto, questo dovrebbe essere lo stanziamento per il quale stiamo per approvare oggi lo stralcio opportunamente prospettato dal Comitato ristretto. Non vedo perché, approfittando di uno « snodo procedurale », debbano essere sottratti questi 130 miliardi di lire per il finanziamento del piano straordinario della Sardegna. Ripeto, si tratta di una postazione già prevista dalla legge finanziaria dell'anno precedente.

Per questi motivi, sono favorevole al testo elaborato dal Comitato ristretto: le modifiche prospettate porterebbero a delicati problemi di ordine costituzionale e procedurale.

RAFFAELE VALENSISE. Concordo con quanto dichiarato ora dal collega Carrus. Anch'io aderisco al testo che è stato elaborato dal Comitato ristretto per il rifinanziamento della legge n. 268 del 1974. Per quanto riguarda il provvedimento organico, rimane aperto l'impegno di tutte le forze politiche a pervenire ad una definitiva approvazione del medesimo. Sono invece dell'opinione che gli emendamenti preannunciati siano improponibili soprattutto in considerazione dello sforzo compiuto dal Comitato ristretto per la elaborazione di un testo che consenta di utilizzare un accantonamento, già previsto all'interno del fondo globale, a favore della Sardegna. Secondo quanto preannunciato dal sottosegretario Sacconi (riduzione da 320 a 200 miliardi di lire) si renderebbe vana la buona volontà manifestata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici all'interno del Comitato ristretto.

Circa l'emendamento presentato dal gruppo comunista, desidero far rilevare che non abbiamo mai confuso le risorse delle due regioni in questione, pur se siamo convinti sostenitori dell'esigenza di rifinanziare il fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 della legge costituzionle 26 febbraio 1948, n. 2, cui

si è riferito il collega Garavini a proposito della regione Sicilia. In tutte le vicende che hanno accompagnato l'approvazione dell'articolo 38 e, successivamente, la sua applicazione, fino alle recenti norme sulla tesoreria unica, il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre visto con favore le posizioni delle regioni a statuto speciale, in particolare nel caso della Sicilia. Tuttavia, in questa occasione devo invitare i colleghi Garavini e Macciotta a tenere nella dovuta considerazione le osservazioni dell'onorevole Carrus ed a ritirare il loro emendamento. Esso, infatti, risulta estraneo alla materia del provvedimento in esame, il cui testo, elaborato dal Comitato ristretto, non appare suscettibile di modificazioni.

Queste considerazioni si rafforzano alla luce del fatto che ieri il Senato ha fatto decadere, per la seconda volta, il decreto-legge in favore di Reggio Calabria. Risulta evidente, infatti, l'inopportunità di ricorrere in questa situazione ad una sorta di « corsia preferenziale » per risolvere rapidamente il problema dell'articolo 38 dello statuto della regione Sicilia. In tal modo, si legittimerebbe la richiesta di inserire i fondi per Reggio Calabria in uno specifico emendamento. Ciò non sarebbe utile a risolvere i problemi della Sicilia e di Reggio Calabria, che meritano di essere considerati con ben diversa responsabilità e sensibilità politica.

Il senso di ragionevolezza imporrebbe a tutti noi di approvare il testo unificato senza introdurvi modificazioni che creerebbero situazioni imbarazzanti. A questo proposito, quanto è avvenuto nei confronti del decreto-legge su Reggio Calabria costituisce un vero scandalo, perché il Senato si è accorto di una presunta carenza di copertura, dopo che quel decreto era stato approvato dalla Camera, evidenziando una sorta di « pentimento » nei confronti dello strumento del decreto o, comunque, il persistere di contrasti a tale riguardo.

I problemi sollevati dall'emendamento degli onorevoli Garavini e Macciotta, attinente ad una norma di una legge costituzionale, non possono essere risolti in questa sede. Il provvedimento in esame concerne la regione Sardegna e, quindi, quell'emendamento si configura come estraneo alla materia oggetto del provvedimento. I problemi della Sicilia, della Calabria e delle altre zone depresse del paese dovranno essere affrontati successivamente nel contesto di provvedimenti specifici che tenteranno di porre rimedio alle imprevidenze della maggioranza e del Governo, incapaci di fronteggiare il crescente degrado di queste aree del paese.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor presidente, ho già avuto occasione di deplorare il fatto che la maggioranza, cedendo alle pressioni del Governo, non abbia inserito la questione relativa alla finanza delle regioni a statuto speciale nel disegno di legge sulla finanza regionale che costituiva la sede più appropriata. Ritengo che sia stato un grave errore da parte della Commissione procedere allo stralcio di queste norme: se avessimo affrontato in quella sede i problemi delle regioni a statuto speciale, li avremmo potuti tranquillamente risolvere senza sollevare alcuna questione procedurale.

Credo che la Commissione con maggiore equilibrio ed attenzione dovrebbe tutelare i diritti dei parlamentari perché le scelte del Governo non costituiscono una « strada senza curve », ma spesso rappresentano una via tortuosa e polverosa. Il Governo non poteva sostenere l'estraneità di argomenti come l'articolo 38 dello statuto speciale della Sicilia e l'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna rispetto al disegno di legge sulla finanza regionale.

Questa decisione si riflette sull'emendamento da noi presentato riguardante i finanziamenti alla regione Sicilia. Ci rendiamo conto che essi possano costituire, rispetto al testo in esame, una forzatura che, però, non si sarebbe verificata se tale questione fosse stata affrontata in occasione della discussione del disegno di legge sulla finanza regionale.

Le considerazioni svolte dall'onorevole Valensise potrebbero consentire al Governo, in sede di replica, di risolvere il problema sollevato dal nostro emendamento. Infatti, l'onorevole Valensise ricordava la decadenza al Senato del decreto-legge riguardante altre risorse in conto capitale in favore di Reggio Calabria. Se il Governo si impegnasse ad affrontare, in occasione del rinnovo (imposto dalla necessità di utilizzare entro l'anno i relativi finanziamenti) del provvedimento riguardante Reggio Calabria, anche le questioni riguardanti la Sicilia, nel quadro della valutazione complessiva delle risorse da destinare alle aree del Mezzogiorno, potremmo ritirare l'emendamento presentato. Qualora, invece, non vi fosse questa assicurazione, ogni gruppo ed ogni componente della Commissione dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda l'approvazione del nuovo piano di rinascita per la Sardegna, ritengo che il ritardo nella sua approvazione sia imputabile ad alcune difficoltà manifestatesi all'interno della maggioranza.

Vorrei esprimere, tuttavia, l'apprezzamento del gruppo comunista per il lavoro compiuto dal Comitato ristretto che è giunto all'elaborazione di un testo unificato che consentirà di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento, poiché esso recepisce in modo apprezzabile i contenuti delle cinque proposte di legge che erano all'esame di questa Commissione.

Condivido la scelta procedurale effettuata in ordine allo stralcio, perché appare opportuno un momento di riflessione rispetto ad un testo che non può essere approvato con eccessiva rapidità.

Credo quindi che la scelta di recuperare le risorse per tenerle disponibili ai fini dell'intervento organico sia quanto mai opportuna.

In merito alla quantificzione di questo intervento, vorrei ricordare al sottosegretario che quando in sede di discussione della legge finanziaria la Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento si trovò di fronte ad una riduzione delle risorse per il 1989, con assoluta sintonia nessun gruppo presentò in quella sede emendamenti per adeguare lo stanziamento che era stato dimezzato dal Governo, proprio in relazione al fatto che le risorse relative al 1988, non ancora utilizzabili, potevano essere riciclate nell'anno successivo, costituendo – in base alle norme procedurali che il Governo conosce bene – cassa e fabbisogno non prima della seconda metà dell'anno. Pertanto, sarebbe singolare se, dopo aver assunto implicitamente l'impegno di utilizzare appieno le risorse del 1988, oggi riducessimo di oltre il 30 per cento tali risorse.

Vorrei anche proporre alla sensibilità del Governo l'inopportunità politica di insistere su una simile proposta; credo, infatti, che non manchino alla Commissione – come risulta dagli interventi dei colleghi Carrus e Valensise – le necessarie energie per evitare che si giunga ad una simile decisione. È dunque inopportuno che il Governo insista in una tale posizione.

Se dunque esso ci desse la sua assicurazione cira la volontà di riconsiderare, anche in relazione ad un rapporto da stabilire con la regione siciliana, il problema sollevato con la presentazione del nostro emendamento e rinunciasse all'intendimento di ridurre il finanziamento per l'anno 1988, la Commissione potrebbe unanimemente concludere i propri lavori approvando il testo al nostro esame.

GIOVANNI NONNE. Desidero anzitutto ringraziare il presidente, il quale è anche relatore di questa proposta di legge, per il contributo fornito in sede di Comitato ristretto alla ricerca di una soluzione rappresentata dal testo unificato al nostro esame.

Il provvedimento, che mi auguro venga approvato questa mattina, costituisce un passo importante. Infatti, in seguito all'impegno richiesto dalla sessione di bilancio, ci siamo trovati nell'impossi-

bilità di esaminare le proposte di legge riguardanti lo sviluppo della Sardegna e di giungere alla stesura di un testo unificato organico e coerente.

Si trattava allora di non approvare una legge che fosse semplicemente il frutto dell'unificazione delle varie proposte (il che avrebbe comportato il rischio di non introdurre nel testo normativo tutti gli elementi di novità risultati necessari in seguito all'applicazione dei provvedimenti sulla rinascita della regione approvati negli anni precedenti), salvando nel contempo i finanziamenti per il 1988. Ciò avrebbe consentito di procedere a gennaio ad un esame più puntuale dei contenuti specifici dei progetti di legge.

Vorrei riassumere anche storicamente il senso del contributo dello Stato al piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Penso, infatti, che in seguito a questo chiarimento sarà possibile anche superare la posizione assunta dal Governo probabilmente in seguito ad una non piena comprensione della situazione.

L'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna, approvato con legge costituzionale, prevede l'intervento dello Stato, con il concorso della regione, per la formazione di un piano organico di sviluppo economico e sociale della regione. L'articolo 13, quindi, contiene una norma finanziaria di solidarietà della comunità nazionale nei confronti della regione, che ha trovato un primo momento di applicazione nella legge n. 588 del 1962 ed un secondo momento nella legge n. 268 del 1974. Tale norma, così come avviene per altre regioni a statuto speciale, presenta la caratteristica di garantire comunque il flusso finanziario e rappresenta l'essenza stessa della specialità propria dello statuto; altrettanto riscontriamo nel fondo di solidarietà nazionale relativo alla Sicilia, in merito al quale concordo sull'oportunità di non soffermarci in questa sede, altrettanto si verifica per le regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, alle quali sono destinate talune agevolazioni tendenti ad assicurare annualmente una quota di risorse.

Quando la legge n. 268 del 1974 cessò la sua efficacia, il Governo (credo di essere buon testimone, poiché in quel periodo rivestivo la carica di sottosegretario per il tesoro), pur di assicurare la continuità del flusso finanziario anche in mancanza di una nuova disposizione di legge, inserì nelle leggi finanziarie per il 1985, il 1986 ed il 1987 una previsione, concordata con la Ragioneria generale dello Stato e con il ministro del tesoro, mediante la quale, in attesa della definizione della nuova normativa, veniva rinviato lo stanziamento del fondo globale, esistente dal 1984, affinché fosse utilizzato secondo le procedure previste dalla legge n. 268, sebbene parzialmente modernizzate; infatti, attraverso un emendamento furono abbattuti alcuni steccati rigidi allora esistenti in base alla normativa, la quale prevedeva che i fondi per l'industria, per esempio, fossero utilizzabili solo in tale ambito, quelli per l'agricoltura venissero impiegati esclusivamente a tale fine, e via dicendo. Ciò comportava la formazione di molti residui passivi, e si provvide ad unificare i diversi fondi, garantendo comunque la continuità dei flussi finanziari.

Attraverso l'approvazione del provvedimento in esame, garantiamo ancora una volta tale continuità, la quale, ripeto, rappresenta l'essenza della particolarità dell'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna.

Le due precedenti leggi hanno costituito un'esperienza nell'ambito della programmazione ed hanno rappresentato un modello nel momento in cui sono state create le regioni a statuto ordinario; infatti, attraverso quei provvedimenti si è dato inizio ad un processo di programmazione, attuato per esempio con la costituzione di un ufficio del bilancio, precedendo in questo l'esperienza di altre regioni. Nella prima legge di rinascita è stato privilegiato soprattutto l'intervento volto a recuperare il ritardo accumulato nel settore industriale attraverso l'insediamento dei poli petrolchimici; si è proceduto in base alla teoria, allora ampiamente condivisa, secondo cui la creazione

di insediamenti produttivi di base abbastanza forti avrebbe comportato dei meccanismi di accumulo ed autopropulsivi, con effetti sull'indotto, i quali avrebbero avviato il processo di sviluppo.

Nella seconda legge, intervenuta successivamente alla crisi del settore chimico, sono stati previsti interventi a favore dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e delle piccole e medie imprese.

A mio avviso, merita di essere sottolineato l'elemento nuovo rappresentato dalla disponibilità comune a considerare nelle giusta prospettiva i problemi della Sardegna, oggetto di una vera e propria vertenza storica tra lo Stato italiano e questa regione, il cui territorio è equidistante rispetto a quello non solo nazionale, ma anche di vari paesi europei, come la Francia e la Svizzera, e addirittura di altri continenti.

In questi ultimi anni ci si è resi conto che lo sviluppo della regione era impedito dalla presenza di un proprio mercato non inserito in quello nazionale. A tale riguardo va rilevato che, alla vigilia della fatidica data del 1992, la mancata unificazione del mercato regionale con quello nazionale rappresenta una situazione antistorica.

Le proposte di legge dalle cui disposizioni è stato desunto il testo unificato in esame vertono prevalentemente sui problemi del trasporto marittimo ed interno e sulla necessità di realizzare insediamenti produttivi e industriali nel territorio sardo: tali questioni saranno oggetto di un esame più approfondito in una fase successiva, quando affronteremo il merito degli specifici problemi. Il punto sul quale vorrei piuttosto richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo è che, a mio avviso, la proposta governativa di riduzione dell'entità dell'intervento rappresenta probabilmente il frutto di un equivoco. Vorrei ricordare che nella rimodulazione di finanziamenti volti ad assicurare i flussi finanziari furono originariamente previsti 330 miliardi per il 1988, 400 per il 1989 e 420 per il 1990. Quest'anno, in sede di rimodulazione, il Governo ha diminuito di 200 miliardi lo stanziamento per il 1989, riservandosi di impiegare tale cifra negli anni successivi. La posizione assunta dal Governo, quindi, fa riferimento alla rimodulazione della spesa triennale introdotta dalla legge finanziaria 1989 (che ha effettivamente ridotto le disponibilità per il 1989), senza tuttavia considerare che sono state corrispondentemente aumentate le disponibilità per gli anni 1990 e 1991.

Concludo, ribadendo la posizione favorevole sul provvedimento, così come formulato, rinviando ad altro momento le scelte relative ai criteri più opportuni per l'utilizzazione delle risorse disponibili.

PRESIDENTE. Mi sembra che dalla discussione sia emerso l'orientamento, comune ai gruppi sia di maggioranza sia di opposizione, di pervenire all'approvazione del provvedimento nel testo stralciato, lasciando pertanto inalterata l'entità dei finanziamenti previsti.

L'unanimità registratasi dovrebbe indurre il Governo a riflettere opportunamente, anche in considerazione del fatto che, se fosse stato approvato il nuovo piano di rinascita della regione Sardegna, gli stanziamenti che il sottosegretario Saccone ha proposto di ridurre sarebbero stati, invece, interamente utilizzati.

Vorrei invitare, infine, i deputati Garavini e Macciotta a ritirare l'emendamento presentato, avvertendo che, in caso contrario, dovrei dichiararlo inammissibile, trattando di materia estranea all'oggetto del testo in esame.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo propone una breve sospensione della seduta, per una valutazione delle proposte emerse nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del sottosegretario Sacconi, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Desidero ribadire le ragioni alle quali il Governo era pervenuto in considerazione del limite proposto per il finanziamento-ponte oggi all'esame di questa Commissione. L'opinione del Governo – e credo di tutti i gruppi politici – è che la qualità della norma che si tende a rifinanziare non sia delle migliori, dal momento che l'efficacia della medesima è discutibile se si considerano gli attuali indici di disoccupazione. L'esigenza di procedere ad una riforma organica ed articolata non può far dimenticare che il 1989 sarà l'anno nel quale si riuscirà ad attivare la norma di rifinanziamento. Sarebbe stato quindi logico tenere conto del lungo arco di tempo necessario alla concreta attivazione della procedura in questione: in questo senso era sembrato utile « caricare » significativamente le risorse sulla nuova legislazione, quella cioè del provvedimento organico.

Ciò premesso, il Governo non intende in alcun modo trasmettere un segnale che potrebbe suonare disinteresse nei confronti di una drammatica realtà che ha risvolti di ordine economico e sociale; concorda pertanto sulla valutazione espressa dai colleghi intervenuti, nel senso di utilizzare per intero lo stanziamento previsto per il 1988. Naturalmente, il Governo si riserva, in occasione della discussione della riforma organica, di esaminare il modo migliore per suturare la vecchia e la nuova normativa allo scopo di favorire un migliore rapporto tra costi e benefici in virtù dell'erogazione in questione.

Circa le osservazioni avanzate dall'onorevole Macciotta, desidero ricordare che il Governo non aveva « caricato » in modo casuale le disponibilità degli esercizi seguenti al 1988, ma teneva conto del nuovo meccanismo che la riforma organica avrebbe dovuto porre in essere a breve scadenza. Desidero inoltre assicurare, rivolgendomi sempre all'onorevole Macciotta, che il Governo si impegna a procedere alle necessarie consultazioni atte a pervenire ad una soluzione del problema relativo alla regione Sicilia.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Ritengo apprezzabile l'intenzione del Governo di procedere a consultazioni in ordine ai provvedimenti per la regione Sicilia, ma data la ristrettezza dei tempi non mi pare si tratti di un impegno sufficiente. Per questo motivo mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Debbo insistere nel richiedere ai presentatori di ritirare l'emendamento. Per una questione di *fair play* non vorrei essere costretto a dichiarare, – ai sensi dell'articolo 89 del regolamento – inammissibile l'emendamento medesimo dal momento che si riferisce ad argomenti estranei alla materia in esame (in questo caso, si tratta unicamente della regione Sardegna).

ANDREA SERGIO GARAVINI. A nome del gruppo comunista, insisto sul nostro emendamento, signor presidente.

PRESIDENTE. Debbo purtroppo dichiarare inammissibile l'emendamento presentato dai deputati Garavini e Macciotta, per estraneità all'oggetto del provvedimento in esame. Poiché questo consta di un articolo unico, sarà direttamente votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge De Mita ed altri; Natta ed altri; Craxi ed altri; Loi e Co-

ızzaglia ed altri: « Proroga e ri-
ɜnto per l'anno 1988 della legge
1974, n. 268 » (2339-2420-2536-
ter):

enti e votanti 34
gioranza 18

Hanno votato *sì* 34
Hanno votato *no* ... 0

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Aiardi, Amato, Artioli, Auleta, Azzolini, Bellocchio, Bertoli, Bonferroni, Carrus, Castagnola, Coloni, Cristofori, Diaz, Garavini, Ghinami, Guarino, Macciotta, Minucci, Monaci, Nerli, Noci, Nonne, Orsini Gianfranco, Pascolat, Pellicanò, Piro, Rojch, Russo Ferdinando, Sacconi, Sannella, Serrentino, Taddei, Torchio, Valensise.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO